

Anfia contro chiusura stabilimenti auto solo italiani

In un settore globalizzato e interconnesso come l'auto, un fermo produttivo regionale o nazionale implicherebbe l'immediata perdita di commesse e clienti all'estero.

16 marzo 2020 12:34

Anfia, è contraria alla chiusura temporanea degli impianti della filiera automotive italiana a causa dell'emergenza coronavirus (Covid-19), se non attraverso una decisione condivisa dagli altri Paesi UE, in particolare Germania e Francia.



Secondo l'associazione della filiera automotive italiana, le ipotesi di un blocco delle attività a livello regionale, in Lombardia e Piemonte, o a livello nazionale – con il resto d'Europa in piena attività – se attuate, porterebbero in entrambi i casi a danni irreparabili per la filiera produttiva automotive, andandone a intaccare pesantemente la competitività sui mercati internazionali. In un settore globalizzato come l'auto, essendo le catene del valore complesse e profondamente interconnesse, un fermo produttivo regionale o nazionale implicherebbe l'immediata perdita di commesse e clienti all'estero, con conseguenze devastanti sull'economia italiana, di cui l'automotive è un comparto trainante, e, in questa congiuntura, molto vulnerabile.

“Teniamo alla salute dei nostri dipendenti – sottolinea Paolo Scudieri, Presidente di ANFIA –; le aziende oggi sono luoghi in cui si applicano con rigore le misure di sicurezza messe in campo dal governo, ma lavoriamo anche per una ripresa che possa dare futuro ai nostri dipendenti e, con essi, alle loro famiglie”.

Anfia ritiene che l'approccio congiunto proposto rappresenterebbe un vantaggio anche per Germania e Francia, agendo come importante misura preventiva nei due Paesi in cui ci si aspetta un'escalation dei contagi analoga a quella già avvenuta, e purtroppo ancora in corso, in Italia.